

Vaccini a disabili e caregivers: le onlus in aiuto di Regione e Ats

Le associazioni delle famiglie daranno un mano ad individuare tutti i vaccinandati e inserirli nelle liste Palazzo Lombardia assicura dosi anche a chi li assiste: almeno due per famiglia. Resta l'incertezza sui tempi

LO SCOGLIO

Ci sono persone non autosufficienti "sconosciute" perché non beneficiano delle misure regionali

MILANO

di **Giambattista Anastasio**

Va prendendo forma l'organizzazione della campagna di vaccinazione dei disabili gravissimi e gravi che non risiedono nei centri ma sono seguiti e assistiti a domicilio. Ieri Guido Bertolaso, consulente della Regione Lombardia per la vaccinazione anti-Coronavirus, la vicepresidente lombarda con delega al Welfare, Letizia Moratti, e Alessandra Locatelli, assessore lombardo alla Disabilità, hanno incontrato le associazioni che riuniscono e rappresentano le famiglie con disabili (Ledha, Fish e Fand) e il Forum Terzo Settore. Un incontro nel quale si sono concordati soprattutto due aspetti della campagna vaccinale, quello relativo alle liste dei vaccinandati e quello relativo ai caregivers famigliari, vale a dire le persone che tutti i giorni,

all'interno delle mura domestiche, si prendono cura di chi non è autosufficiente.

Quanto alle liste sussiste il problema di individuare quei disabili e quei caregivers che oggi sono sconosciuti alla Regione e alle ATS perché, oltre a non risiedere in centri e strutture, non beneficiano degli assegni garantiti dalle misure regionali (la B1, la B2 e altre analoghe) in quanto, pur avendo disabilità gravissime o gravi, non hanno un reddito tale per poterne beneficiare. Da qui l'assenza di un canale di dialogo con la Regione e le ATS che potrebbe tornare utile ora che c'è da individuare la platea alla quale garantire il vaccino. Si è quindi concordato che saranno le associazioni presenti all'incontro e le altre attive nel territorio ad aiutare Palazzo Lombardia e le ATS a redarre liste che non escludano nessuno. Il secondo aspetto sul quale si è fatta chiarezza ieri è, come detto, quello relativo ai caregivers famigliari, che nella maggior parte dei casi coincidono con le mamme, i papà e i parenti più stretti della persona non autosufficiente. Bertolaso, Moratti e

Locatelli hanno fatto sapere che saranno vaccinati almeno due caregivers per famiglia.

«Abbiamo scelto un'interpretazione estensiva delle disposizioni del Governo» ha sottolineato Locatelli. L'incognita resta quella dei tempi nei quali saranno somministrati i vaccini, considerate le difficoltà nel reperire dosi. Per i caregivers si è previsto Astrazeneca, sul quale oggi si pronuncerà l'Agenzia Europea del Farmaco. «Un incontro positivo - ha confermato Alessandro Manfredi, presidente di Ledha -, da parte della Regione abbiamo riscontrato una buona disponibilità e attenzione. Mancano, però, certezze sui tempi» Il tema è stato affrontato anche in commissione Sanità, a riferirne è stato Giovanni Pavesi, direttore generale del Welfare lombardo: «Gli ospiti delle residenze per disabili sono stati quasi tutti vaccinati - ha detto -. La vaccinazione a domicilio per i disabili gravi invece è iniziata questa settimana con l'ingaggio dei medici di base. Una delibera ci consente di contrattualizzare le cooperative dei medici di base. Il nostro orientamento è la vaccinazione anche dei caregiver e andrebbe fatta con Astrazeneca».



IL PUNTO

Una campagna in tre fasi Dal 23 il nuovo step

La vaccinazione dei lombardi estremamente vulnerabili o con gravi disabilità è operazione articolata che avviene a tappe. Un conto sono i centri e le strutture nei quali i disabili vivono stabilmente: in questo caso la campagna è già partita e per la Regione quasi conclusa. Ora parte la somministrazione dei vaccini alle persone più vulnerabili e ai disabili gravi che sono in carico ai centri specialistici che dipendono dagli ospedali pubblici e privati. Subito dopo, si partirà con la vaccinazione delle persone con gravi disabilità assistite invece a domicilio (vedi articolo a fianco). La Asst Nord Milano si sta preparando a vaccinare, tra i propri pazienti, quelli più vulnerabili. La partenza è prevista per il 23 marzo all'Ospedale di Sesto San Giovanni. Saranno garantite dalle 75 alle 150 vaccinazioni alla settimana a cui si aggiungono quelle per altrettanti caregiver. Nei prossimi giorni, anche gli altri ospedali lombardi partiranno con i propri pazienti più vulnerabili e disabili gravi. Il coinvolgimento delle associazioni è previsto per i disabili gravi accuditi a domicilio.



**I più importanti sodalizi attivi
nella disabilità ieri sono stati ricevuti
in Regione Lombardia**